

NOTIZIE STORICHE SUL MARTINISMO

di Jean BRICAUD



Jean Bricaud

**Gran Maestro dell'Ordine Martinista di Francia
Patriarca della Gnosi**

NUOVA EDIZIONE

completata di un'appendice sul ruolo personale di Jean Bricaud e di note dottrinali di C. C.
La traduzione di V.V. è basata sul testo telematico diffuso da www.france-spiritualites.com

AVVERTIMENTO

La prima edizione di queste notizie, dovuta alla penna di Jean Bricaud, Gran Maestro dell'Ordine, apparve nel 1928. È esaurita completamente.

Per soddisfare alle domande degli adepti e di certi gruppi spiritualistici affiliati, la pubblichiamo oggi sotto la sua forma originaria.

Aggiungeremo semplicemente un breve riassunto:

- 1° Il ruolo personale di Jean Bricaud, passato alla storia dalla sua morte, sopraggiunta il mese di febbraio di quest'anno 1934;
- 2° Delle note dottrinali che preciseranno l'insegnamento interiore dell'ordine, adattato alle esigenze dello spirito scientifico attuale ma tramandato nella sua sostanza primitiva per Martinez, Willermoz e Saint-Martin.

Queste note, rivolgendosi "a tutti", sono uno schema esclusivo d'ogni determinazione particolare.

La continuazione della sua opera, la catena martinista totalmente risaldata rallegrerà, sicuramente, lo spirito del Maestro troppo presto scomparso.

C. C.



COSTANT CHEVILLON

L'autore di questa prefazione al testo di Jean Bricaud fu Costant Chevillon, Gran Maestro dell'Ordine Martinista, ucciso dai miliziani francesi a Parigi, nel 1944.

NOTIZIE STORICHE SUL MARTINISMO

Di tutti gli Ordini di Massoneria Illuminista sbocciati in Francia nello spirito del XVIII° secolo, nessuno ebbe un'influenza comparabile a quello che è entrato nella storia sotto il nome di Martinismo. La sua apparizione coincide con quella di uno strano personaggio che si chiamava Joachim Martinez Pasqualis. Ancor oggi, alcuni lo ritengono di razza orientale, altri un ebreo portoghese. In realtà, Martinez non fu né l'uno né l'altro. La sua famiglia era originaria d'Alicante, in Spagna, dove il padre nacque nel 1671, come risulta dalla sua patente massonica trasmessa a suo figlio, il 26 marzo 1763, alla Gran Loggia di Francia.

Secondo lo stesso documento, Joachim Martinez Pasqualis era nato a Grenoble nel 1710. Nel 1769, all'epoca di un processo con un certo de Guers, provò la sua cattolicità; non era dunque ebreo. Martinez Pasqualis, che firmava anche Don Martinez di Pasqually, passò la sua vita ad insegnare nelle Logge, sotto forma di rito massonico superiore, un sistema religioso al quale dava il nome di Rito degli Eletti Cohens vale a dire dei Sacerdoti Eletti (Cohen, in ebraico significa " sacerdote "). Solo i Massoni che possedevano il grado d'Eletto potevano entrare nel rito degli Eletti Cohens.

Martinez percorse misteriosamente una parte della Francia, il Sud-est ed il Sud della. Usciva da una città senza dire dove andava, arrivava senza lasciare intravedere di dove veniva. Propagando la sua dottrina, raccolse degli adepti nelle Logge di Marsiglia, Avignone, Montpellier, Narbonne, Foix e Tolosa. Si stabilisce infine a Bordeaux, in 1762, e là sposò la nipote di un vecchio maggiore del Reggimento di Foix.

A Bordeaux, Martinez si affiliò alla Loggia "La francese ", l'unica delle quattro Logge Simboliche allora in attività nella città. Si sforzò di rianimare lo zelo dei Massoni bordelosi e, dopo essere assicurato il concorso di parecchi di essi, scrisse, il 26 marzo 1763, alla Gran Loggia di Francia: " Ho elevato a Bordeaux un tempio alla gloria del Grande Architetto, rinchiudendo i cinque ordini perfetti di cui sono il depositario, sotto la costituzione di Charles Stuart re di Scozia, d'Irlanda e dell'Inghilterra Gran Maestro. di tutte le Logge regolari diffuse sulla superficie della terra, oggi sotto la protezione di Georges-Guillaume, re di Gran Bretagna, sotto il titolo di Gran Loggia "La Perfezione eletta e scozzese ".

Nello stesso tempo, inviava alla Gran Loggia una copia della patente in inglese rilasciata. il 20 maggio 1738, per il Gran Maestro della Loggia degli Stuart, a suo padre, Don Martinez Pasqualis, Scudiero, con potere di trasmetterla a suo figlio maggiore Joachim Don Martinez Pasqualis, per costituire e dirigere, come G.: M.: di Loggia, dei Templi alla Gloria del Gr Arch:.

Dopo uno scambio di parecchie lettere, la Gran Loggia di Francia finisce per rilasciare a Martinez una bolla, che l'autorizzava a dare una costituzione alla sua Loggia sotto il titolo di " Francese Eletta Scozzese ", sotto il cui nome fu iscritta negli archivi quadri della Gran Loggia, il 1 febbraio 1765.

Questo stesso anno, partì per Parigi e si mise in rapporto con molti Massoni eminenti: il fratelli Bacon de la Chevalerie, de Lusignan, de Loos di Grainville, Willermoz ed alcuni altri, ai quali diede le sue prime istruzioni. Col loro concorso, il 21 marzo 1767 pose le basi del suo Tribunale Sovrano di Parigi, dopo avere chiamato Bacon de la Chevalerie come suo sostituto.

Nel 1770, il Rito degli Eletti Cohens aveva dei Templi a Bordeaux, Montpellier, Avignon, Foix, Libourne, la Rochelle, Versailles, Metz e Parigi. Un altro andava ad erigersi a Lione, grazie all'attività del fratello Willermoz, che doveva essere il centro più attivo del rito di Martinez.

• •

Il Rito degli Eletti Cohens era composto dei nove gradi ripartiti in tre classi:

Prima classe: Apprendista, Compagno, Maestro Grande Eletto ed Apprendista Cohen;
Seconda classe: Compagno Cohen, Maestro Cohen, Grande Architetto, Cavaliere Gran Commendatore o Grande Eletto di Zorobabel;
Infine, la terza classe, segreta riservata ai Réaux-Croix, specie di classe superiore di Rosa-Croce.

Sebbene non abbia messo per iscritto un'esposizione completa del suo insegnamento, si può tuttavia, grazie al testo incompleto del suo Trattato della Reintegrazione degli Esseri, ai verbali dei lavori ed allo studio delle sedute degli adepti, rendersi conto dello scopo inseguito da Martinez e dei mezzi da lui adoperati.

Come molto i suoi contemporanei, spaventato per il materialismo dei filosofi, Martinez si sforzò di reagire contro questa tendenza filosofica. Ai difensori della materia, oppose un'idealizzazione della vita, una trasformazione del morale a spese degli appetiti fisici. Secondo lui, c'è, in ogni essere umano, un lato divino che sonnecchia e che bisogna svegliare. Si può svilupparlo al punto di liberarlo quasi interamente della materia.

In questo stato, l'uomo acquista dei poteri che gli permettono " di entrare in relazione con gli esseri invisibili, quelli che le Chiese chiamano gli angeli e di giungere così, non solo alla reintegrazione personale dell'operatore, ma ancora a quella di tutti i discepoli di buona volontà ".

Metamorfosare l'uomo così, era rigenerarlo, reintegrarlo poco a poco nel suo stato primitivo; questo era permettergli di realizzare questo stato perfetto al quale deve tendere ogni individuo ed ogni società, perché l'illuminismo martinista comportava un'azione sociale collettiva.

Ma non si può arrivare immediatamente a questo stato di perfezione. Troppi errori si sono accumulati dai secoli, troppi pregiudizi pesano sull'umanità. Bisogna lasciare la luce diffondersi poco a poco, altrimenti sarebbe troppo abbagliante, accecherebbe al posto di illuminare.

Perciò, Martinez distribuiva a piccole dosi e per grado il suo insegnamento. Voleva che gli adepti, almeno quelli chiamati a penetrare i più alti arcani della dottrina iniziatica, si dedicassero allo studio dei segreti della natura, delle scienze occulte, dell'alta chimica, della magia, della Kabbala e della Gnosi, per arrivare così, insensibilmente, all'illuminazione ed alla perfezione.

Questa dottrina ebbe uno splendido successo ed il Grande Oriente doveva riconoscere più tardi, che aveva saputo, fra tutti i riti mistici, raccogliere il maggior numero di aderenti e conservare con maggior cura il segreto dei suoi misteriosi lavori.

Nel mese di maggio 1722, Martinez s'imbarcò a Bordeaux per Santo Domingo, dove per raccogliere una successione. Morì a Port-au-Prince, il 20 settembre 1774. Lasciava un figlio che studiava al collegio di Lescar, vicino a Pau. Prima di morire, designò per il suo successore suo cugino, Armand Caignet di Lestère, commissario generale della Marina a Port-au-Prince.

• •

Tra i discepoli di Martinez, un gran numero giunse alla celebrità. Citiamo: il barone di Holbach, autore del Sistema della Natura; l'ebraizzante e kabbalista Duchanteau, l'inventore del Calendario magico, che morì a seguito di una bizzarra esperienza d'alchimia fatta nella Loggia degli "Amis Réunis" di Parigi; Jaques Cazotte, il celebre autore del *Diavolo Innamorato*; Bacon de la Chevalerie; Willermoz che giocò un ruolo importante nella Massoneria; e, infine, il famoso filosofo sconosciuto Claude di Saint-Martin.

Saint-Martin serviva come tenente al reggimento di Foix, quando sentì parlare di Martinez Pasqualis e del suo Rito degli Eletti Cohens.

Dopo avere dato le sue dimissioni, venne a Bordeaux, dove fu iniziato ai gradi Cohens dal fratello Balzac. Durante tre anni, fu il segretario di Martinez ed entrò così in corrispondenza coi principali adepti. Assunse ben presto un ruolo di primo piano, perché i suoi profondi studi lo mettevano in grado di penetrare profondamente nelle profondità dell'illuminismo martinista.

Fece dei frequenti viaggi a Lione, diventato centro influente del Rito. È a Lione che redasse *Degli Errori e della Verità* di cui la ripercussione fu così grande sulle idee massoniche alla fine del XVIII° secolo.

Saint-Martin, di una natura delicata, affinata da un potente lavoro intellettuale fu turbata, spaventata anche, per le operazioni magiche con cui il suo maestro Martinez accompagnava il suo insegnamento. Insensibilmente, si scostò delle pratiche attive alle quali si dedicavano i Réaux-Croix, per dedicarsi unicamente allo studio della spiritualità e della mistica. Venne a Parigi, dove l'alta società l'accolse con sollecitudine.

Soprattutto le donne gradivano la sua presenza, e molte di esse lo elessero a direttore spirituale. Fu portato così a formare un tipo di raggruppamento puramente spiritualistico, libero da cerimonie, rituali ed operazioni magiche.

Senza rompere con suoi fratelli Cohens, si rivolse sempre più verso il solo sviluppo delle teorie filosofiche contenute nel sistema di Martinez e le insegnò con la sua parola ed i suoi scritti.

Fino alla Rivoluzione, alternò le sue lezioni ai suoi adepti coi viaggi all'estero, dove si creò delle grandi relazioni. Fu durante questi viaggi, a Strasburgo ed in Germania, che scoprì Jacob Böhme, di cui sovrappose le teorie a quelle di Martinez. Potevano, del resto, ben integrarsi perché Böhme aveva il stesso tipo di misticismo.

Fu inquietato durante il Terrore; ma alcuni dei suoi vecchi discepoli, arrivati al potere, lo protessero e scampò, grazie a loro, ad un'accusa politica. Morì nel 1803, lasciando, in diverse nazioni d'Europa, di numerosi adepti.

Si è confuso spesso, sotto la denominazione di Martinisti, i discepoli di Martinez e quelli di Saint-Martin. Sebbene le teorie fossero le stesse, una differenza profonda divideva le due scuole.

Quella di Martinez restava nella cornice della Massoneria superiore, quella di Saint-Martin si rivolgeva ai profani. Il secondo, infine, respingeva le pratiche e le cerimonie alle quali la prima legava un'importanza capitale.



Dopo la morte di Martinez, il Potentissimo Maestro Cagnet di Lestère, suo successore, non poté occuparsi attivamente dell'ordine e nacquero quindi delle scissioni. Morì nel 1778, dopo avere trasmesso i suoi poteri al Potentissimo Maestro Sébastien di Las Casas.

Quest'ultimo non riuscì, o non volle, riannodare le relazioni rotte tra i diversi Templi degli Eletti Cohens e di rifondare l'unità del Rito. Poco a poco, i Templi si misero in sonno.

Questo è mentre il capo degli Eletti Cohens di Lione, Jean-Baptiste Willermoz, per salvaguardare la tradizione martinista prese la risoluzione di trasferirla nel Rito della Stretta Osservanza Templare di cui era uno dei capi ascoltati, e ciò d'accordo col Potentissimo Maestro Sostituto degli Eletti Cohens, Bacon della Chevalerie.

Si sa che la Stretta Osservanza Templare della Germania aveva in Francia una branca il cui il centro era a Lione, nella Loggia "La Beneficenza".

Sotto l'influenza di Willermoz, la Stretta Osservanza Templare in Francia si era evoluta insensibilmente verso il Martinismo.

Al Convento detto "des Gaules", organizzato a Lione da Willermoz, in 1778, aveva - temendo che il ristabilimento dell'ordine del Tempio svegliasse i sospetti della polizia - sostituito i Templari francesi con il Cavalieri Beneficenti della Città Santa.

Negli alti gradi dell'ordine, si preparava degli adepti a ricevere le conoscenze superiori degli Eletti Cohens Martinisti.

I Cavalieri Beneficenti di Lione, ed il loro capo Willermoz, consideravano la Stretta Osservanza come una scuola preparatoria, dalla quale gli Eletti erano introdotti nel Cerchio Interiore del Martinismo.

La Stretta Osservanza Templare francese cercò, al Convento "des Gaules" di trascinare il suo Ordine-Madre, la Stretta Osservanza tedesca, nella via dove lei stessa si era avviata.

Per questo scopo, Willermoz aggiunse due gradi segreti ai sei gradi della Stretta Osservanza e si recò in Germania, al Convento di Wilhemsbad nel 1782, con l'intenzione di fare trionfare il suo sistema. Trovò un appoggio nei più potenti Fratelli della Massoneria Templare: il principe Ferdinando di Brunswick e Charles di Hesse. Ma i Martinisti francesi si trovarono davanti degli avversari potenti: gli Illuminati di Baviera.

Il Convento di Wilhemsbad vide una lotta aspra, accanita, tra i Martinisti francesi ed i fanatici Illuminati tedeschi. I Martinisti trionfarono.

Willermoz ottenne di presentare al convento i suoi progetti di riforma ed i suoi nuovi rituali. Inoltre, fece accettare così il nome di Cavalieri Beneficenti della Città Santa per tutti i fratelli dell'ordine Interiore, come si usava in Francia. Il rituale scozzese copierebbe oramai, per la più gran parte, il rituale di Lione in che Willermoz aveva fatto inserire delle allusioni preparatorie alla dottrina Martinista. Infine, una Commissione speciale di cui assunse la direzione, fu incaricata di redigere i rituali e le istruzioni degli alti gradi del Regime Interiore, che ha al suo vertice due gradi segreti Martinisti praticati nella Stretta Osservanza di Lione.

Il lavoro era a buon punto quando esplose la Rivoluzione francese, che andava ad interrompere la vita massonica ed annichilare, in questo modo, l'influenza di Willermoz e dei Martinisti sulla Stretta Osservanza nei paesi stranieri.

•
• •

Il sistema dei Cavalieri Beneficenti non fu ristabilito in Francia che nel 1806. S'inserì quasi subito nel Grande Oriente, con che la Stretta Osservanza aveva avuto un tempo dei trattati. In quanto agli Eletti Cohens Martinisti, non ripresero ufficialmente i loro lavori.

Bacon de la Chevalerie, Sostituto Universale dell'ordine degli Eletti Cohens per la parte settentrionale, sedeva tuttavia, a questo titolo, nel 1806, al Grande Concistoro dei Riti del Grande Oriente di Francia. Ma non poté mai, malgrado le sue istanze reiterate, ottenere la riorganizzazione dell'ordine in seno al Grande Oriente. In una lettera al Fr. Marchese di Chefdebiens, del 5 agosto 1807, deplorava la non-attività e " il silenzio assoluto degli Eletti Cohens, sempre agiti sotto la più grande riserva, in esecuzione degli ordini del Sovrano ".

Il sistema martinista dei Cavalieri Benefici passò in Svizzera dal Direttorio di Borgogna, che trasmise i suoi poteri al Direttorio elvetico. Questo doveva diventare l'attuale Regime scozzese Rettificato.

Willermoz morì nel 1824, a Lione, tramandando i suoi poteri e le istruzioni Martiniste al suo nipote Joseph-Antoine Pont, del Regime scozzese Rettificato. In quanto ai vecchi membri dell'ordine degli Eletti Cohens, continuarono a propagare le dottrine di Martinez, o individualmente, o nei gruppi segreti composti di nove persone, che chiamavano Areopaghi cabalistici.

L'insegnamento occulto di Martinez fu trasmesso nella corrente del XIX° secolo dunque, da una parte per gli Eletti Cohens, di cui uno degli ultimi rappresentanti diretti fu il Potentissimo Maestro Destigny, morto nel 1868; inoltre, da alcuni fratelli del Regime Scozzese Rettificato detentori delle istruzioni segrete di Willermoz.

Infine, i discepoli di Saint-Martin diffonderanno, in Francia, in Germania, in Danimarca e, soprattutto, in Russia, la dottrina del Filosofo Sconosciuto. È da questi, Henri Delaage che nel 1880, un giovane occultista parigino, il Dottor Encausse (Papus), conobbe le dottrine di Saint-Martin e prese la decisione di diffonderle. A questo scopo istituì, nel 1884, con alcuni affiliati, un Ordine mistico al quale impose il nome d'Ordine Martinista. Numerosi massoni esoteristi fecero parte di quest'Ordine.

Nel 1893, i Martinisti lionesi entrarono in possesso degli archivi di Willermoz e degli Eletti Cohens di Lione, che la vedova del fratello Joseph Pont aveva tramandato al F.: Cavernier, dopo la morte di suo marito.

Il Dr. Encausse ignorava che la trasmissione della tradizione martinista degli Eletti Cohens non era mai interrotta, e che questa tradizione non aveva smesso di avere dei rappresentanti, o a Lione, o in differenti città estere (a Lione, i fratelli Bergeron e Bréban-Salomone; in Danimarca, Carl Michelsen; negli Stati Uniti, il Dottor Edouard Blitz).

Il Dr. Edouard Blitz, Cavaliere Beneficente della Città Santa, ed alto grado del Rito di Memphis-Misraïm, era il successore diretto di Willermoz e d'Antoine Pont. Diventò presidente del Grande Consiglio per gli Stati Uniti dell'ordine Martinista, rinnovato da Papus. In 1901, nella sua qualità d'erede legittimo di Martinez, ristabilì l'ordine negli Stati Uniti, sulle vecchie basi tradizionali.

I suoi rappresentanti, in Francia il Dr. Fugairon e, più tardi, Charles Détré (Téder), si sforzarono di agire nello stesso senso. Quest'ultimo poté, d'accordo con Papus, organizzare a Parigi in 1908, un Congresso dei Riti Massonici Spiritualistici, allo scopo di anettere l'ordine Martinista alla Massoneria degli Alti Gradi.

Infine, nel 1914, dopo un'intesa col Grande Maestro del Regime Scozzese Rettificato (Dr. de Rib...), fu deciso di creare un unico Grande Capitolo Martinista, composto da Massoni d'alto grado per servire di legame tra il Martinismo e lo Scozzesismo Rettificato.

Gli avvenimenti della guerra, la morte in 1916, del Gran Maestro Papus e, soprattutto, dei cambiamenti sopraggiunti nella Grande Maestranza del Regime Scozzese Rettificato in Francia, impedirono la realizzazione di questo progetto.

Il successore di Papus, il fratello Charles Détré (Téder), morì nel 1918, trasmettendo i suoi poteri di Grande Maestro al fratello Jean Bricaud, di Lione. Quest'ultimo, all'epoca della riorganizzazione del Martinismo, dopo la guerra ristabilisce l'ordine sulle basi solide della Muratura Simbolica, decretando che, solo, oramai, i Massoni che possiedono il grado di Maestro, potrebbero unire l'Ordine Martinista.

Il fratello Jean Bricaud assunse la Gran Maestranza dell'Ordine Martinista il 25 settembre 1918, alla morte di Téder. Era stato in contatto con Blitz tramite il Dr. Fugairon e Téder.

Aveva frequentato gli ultimi rappresentanti del Willermozismo a Lione - M. C. ed il Dr. L... in particolare - e raccolto i loro insegnamenti. Apparteneva alla stirpe tradizionale dei discepoli di Martinez da cui Saint-Martin si era allontanato per rifugiarsi nella spiritualità e nella mistica pura. Quest'ultima corrente, rinnovata da Papus nel 1887, s'inquadrava bene, teoricamente, con la corrente Martinezista; ma lasciava agli adepti, nell'eclettismo più assoluto, il libero accesso di tutti i sentieri della mistica.

Di più, Papus come Saint-Martin, si rivolgeva ai profani, chiedendo loro soltanto buona volontà. In teoria, ciò è bene; ma in materia d'illuminismo, buona volontà significa spesso: curiosità. Ora, il problema della Reintegrazione è inaccessibile alla curiosità ed ugualmente alla buona volontà ordinaria. Per raggiungerlo, occorre una triplice disciplina: quella dello spirito, quella dell'anima, quella del corpo.

È precisamente questa disciplina che procurava l'insegnamento progressivo degli Eletti Cohens e, in seguito, quello della Stretta Osservanza e dei Cavalieri Beneficenti della Città Santa.

Bricaud lo comprese sin dall'inizio. Per questo che lavorò ad annettere il Martinismo di Papus alla disciplina della Gnosi.

Papus firmò, nel 1911, un trattato per che riconosceva la chiesa Gnostica Universale come Chiesa ufficiale del Martinismo. Con quest'atto, legava l'ordine da lui rinnovato alla dottrina occidentale secolare, di cui Martinez si era ispirato all'origine. Questo trattato, confermato ed ampliato, nel 1917, da Téder, dava, nella sua seconda versione, ai membri dell'Alto Sinodo Gnostico il diritto di sedere in seno al Supremo Consiglio. Martinista, a titolo di reciprocità. L'unione intima dei due organismi era realizzata così.

Prendendo la Gran Maestranza, Bricaud fece ancor di più, ritornando totalmente alla concezione di Martinez e Willermoz, già affermato dal convento del 1908. Sovrappose il Martinismo alla Massoneria e decretò, come si è già detto, che solo i Massoni regolari di tutti i riti potrebbero essere ammessi nell'ordine e, "a fortiori", nel suo Cerchio Interiore.

Per ricevere il primo grado Martinista, fu reso necessario essere Maestro Massone e, per essere investito degli altri, possedere minuziosamente gli alti gradi secondo una gerarchia invalsa.

Il Martinismo non era più incorporato alla Massoneria, come voluto da Willermoz. Pur costituendo una propria personalità, era basato su questa ed era chiamato ad evolvere l'insegnamento ricevuto nei gradi inferiori della Massoneria tradizionale.

•
•

La guerra aveva allentato e, talvolta, spezzato il legame che, un tempo, univa le diverse comunità Martiniste del vecchio e del nuovo mondo. Le Logge si erano messe in sonno, gli adepti si erano dispersi, non rappresentavano più di un'unità morale. Il primo gesto del Gran Maestro Bricaud fu di ristabilire la catena. Restituì l'unità dell'ordine in Francia, fin dall'inizio del 1919.

Il cerchio lionese fu svegliato per primo. Poi quello di Parigi e, successivamente, tutti i centri metropolitani. Il movimento guadagnò le colonie; l'Algeria e Madagascar furono i primi a ricostituire i loro raggruppamenti.

Nel 1921, tutte le relazioni internazionali erano state riannodate ed il Martinismo aveva ritrovato il suo pieno prestigio. L'Inghilterra era rappresentata al Supremo Consiglio dal fratello Barone di Th... ; dei delegati generali agivano in Polonia, nella Danimarca, in Cecoslovacchia, in Italia, nel Portogallo, in Belgio, in Romania.

Dei gruppi russi ed ucraini, strappati dal loro suolo natale si stabilivano in Francia. Il movimento organizzato da Blitz, negli Stati Uniti in 1901, riprese relazione con il centro. Il Messico, l'America Centrale ed il Cile riunirono di nuovo i loro aderenti e si rivolsero al Potere Centrale nella persona del suo Gran Maestro.

Le direttive che diede, nella cornice della sua riforma furono seguite da tutti quelli che avevano a cuore la tradizione primitiva del Martinismo. Si può quindi affermare che nel 1925 l'Ordine aveva ripreso sviluppo, restaurato la sua unità ed accettato, globalmente, la costituzione originaria di Martinez e di Willermoz.

Quando Bricaud morì, il 21 febbraio 1934, la sua opera era compiuta, il Cerchio Interiore era stato ricostituito su delle basi solide.

•
•

Si è già visto quale era il senso generale dell'insegnamento dato da Martinez agli Eletti Cohens, poi ai Cavalieri Beneficenti per Willermoz. Saint-Martin aveva eliminato, per i suoi discepoli personali, le operazioni magiche per rintanarsi nell'unica metafisica del sistema. Resta a delimitare la dottrina tradizionale restituita dal Grande il Dottor Bricaud, da 1919, nella cornice della Scienza e della Filosofia attuale. Un adattamento era necessario; eccolo:

Innanzitutto, precisiamo che niente è cambiato delle basi teoriche di Martinez. Lo scopo da raggiungere è e sarà sempre: la spiritualizzazione degli individui e delle società. Il nemico è sempre identico: il materialismo raddoppiato dell'agnosticismo. Ma questa dottrina deleteria ha moltiplicato le sue forze per tutte le conquiste scientifiche realizzate da cento cinquant'anni, e la filosofia che lo ha puntellato ha completato il suo arsenale per gli argomenti del soggettivismo, del sintesiismo ed altri sistemi moderni. È dunque più temibile che mai.

Questo perché, se si vuole affermare lo spiritualismo con mezzi attuali, bisogna partire da basi scientifiche inconfutabili, considerare la materia, assieme ai fenomeni di cui è la sede, come parte dello spirito. Dunque, alla base della dottrina martinista si troverà una psico-fisiologia che determina il ruolo del corpo, dell'anima e dello spirito.

Condurrà l'adepto alla convinzione scientifica di uno spirito rettore e, per così dire, creatore, e di una materia servile, semplice modalità dello spirito, necessitato dalle contingenze spaziali e temporali.

Lo spirito sarà la sola realtà, e la materia, un'apparenza, destinata a riassorbirsi quando lo spirito non avrà più bisogno di un supporto per agire e pensare, cioè quando avrà riconquistato il suo potere originario perso nel procedimento involuto delle emanazioni divine.

Così, la psicologia martinista, condotta alla preponderanza, poi alla primordialità dello spirito, potrà concludere che è questo la sola realtà. Per essa, il corpo e le serie fenomenali di cui è origine, sono un risultato instabile ottenuto originariamente dalla dispersione degli elementi spirituali emanati dal Principio Divino.

L'involuzione dei suoi elementi spirituali costituisce la cosmogonia di cui lo sviluppo si adatta con rigore all'insieme delle teorie astronomiche, geologiche e biologiche moderne.

Come sono stati emanati, e chiamati ad involversi nella materia poi, tale è lo scopo della teodicea o piuttosto della teologia martinista di cui bisogna cercare le radici profonde nell'intimità del pensiero umano; ma, più vicino a noi, nell'alessandrinismo e la dottrina esoterica del Cristo, specialmente manifestato nella Gnosi.

Questo primo partito dall'insegnamento è costituito da una doppia dimostrazione. In un movimento ascendente, va del corpo, cioè dalla materia grezza od organizzata, verso l'anima, lo spirito, le manifestazioni divine esterne e, infine, verso il Principio Creatore.

Seguendo il movimento inverso, si assiste all'involuzione delle emanazioni spirituali, fino al limite estremo della realizzazione che è la materia.

È una filosofia, dunque una scienza teorica. Ma il problema non è esaurito. L'involuzione è una conseguenza delle cadute successive di cui bisogna distruggere gli effetti. Sarà il ruolo della seconda partita dell'insegnamento.

Bisogna soffocare la forza centrifuga e permettere a quella centripeta di riprendere il suo potere attrattivo. Bisogna domare il corpo, disciplinare l'anima e fissare la personalità umana nel suo centro effettivo, lo spirito. Poi, di tappa in tappa, bisognerà ricondurre lo spirito del mondo dello spazio e del tempo nel mondo divino, il suo luogo d'origine.

E questa metodica non è una scienza teorica, ma una pratica. Comincia nella morale, si alza alla religione universale per finire alla santità, cioè alla deificazione, o l'unione non ipostatica, ma virtuale con Dio, principio e sorgente dell'essere, della vita e di tutte le manifestazioni che ne conseguono. La più alte cime della Mistica, sono la Reintegrazione e l'assemblamento delle energie disperse; in una parola, è la Teurgia.

Come una simile scienza può essere pratica, può non essere difficile concepirlo. Non è attraverso la teoria che si può agire sulla materia e renderla docile, al punto di non essere più che

uno strumento. Queste pratiche sono le operazioni determinate, le azioni fluidica, il contatto e l'uso delle forze spirituali.

Parimenti che uno scienziato maneggia e dirige forze materiali, così il Martinista opera con l'energia spirituale. Partito dalla conoscenza sperimentale, s'incammina verso la scienza intuitiva, verso l'estasi che gli aprirà gli orizzonti dello spirito. Dal contingente, si dirige verso l'assoluto.

Certo, non lo raggiungerà, ma ad ogni pianerottolo della sua corsa indefinita, il suo essere moltiplicato dalla Grazia sarà più grande e la sua coscienza sarà più piena.

Questa è, evidentemente, solo la cornice in cui si evolve il Martinista. La sostanza stessa dell'insegnamento, i metodi, le pratiche sono comunicate solamente agli adepti di cui il desiderio si è trasformato in volontà di realizzazione.



Tale è la costituzione attuale dell'ordine Martinista; tale è il suo insegnamento. Essenzialmente spiritualistico, è un centro di diffusione della tradizione occidentale cristiana. Ha, come basi, tutte le scienze sperimentali ma si serve particolarmente di quelle simboliche ed ermetiche per arrivare alla Gnosi. Persegue la reintegrazione dell'uomo nel suo stato primitivo e la spiritualizzazione di tutta la famiglia umana.